

# Lucrezia Borgia

*Melodramma in un prologo e due atti*

*Libretto di*  
**Felice Romani**

*Musica di*  
**Gaetano Donizetti**

## PERSONAGGI

<b>Don Alfonso, Duca di Ferrara</b>	<i>basso</i>
<b>Donna Lucrezia Borgia</b>	<i>soprano</i>
<b>Gennaro</b>	<i>tenore</i>
<b>Maffio Orsini</b>	<i>contralto</i>
<b>Jeppo Liverotto</b>	<i>tenore</i>
<b>Don Apostolo Gazella</b>	<i>basso</i>
<b>Ascanio Petrucci</b>	<i>basso</i>
<b>Oloferno Vitellozzo</b>	<i>tenore</i>
<b>Gubetta</b>	<i>basso</i>
<b>Rustighello</b>	<i>tenore</i>
<b>Astolfo</b>	<i>basso</i>
<b>Una Voce</b>	<i>basso</i>

Coro di Cavalieri, Scudieri, Dame, Scherani, Paggi, Maschere, Soldati,  
Uscieri, Alabardieri, Coppieri, Gondolieri

L'azione del Prologo è in Venezia; quella del Dramma in Ferrara.  
L'epoca è sul cominciare del secolo XVI.

*Nota* - Il libretto è stato esemplato sulla partitura  
riveduta secondo l'autografo a cura di Roger Parker.  
Editore Casa Ricordi, Milano

## Avvertimento

Victor Hugo, dal quale è imitato questo Melodramma, in una Tragedia assai nota (*Le Roi s'amuse*) aveva rappresentato la difformità fisica (son sue parole) santificata dalla paternità; nella *Lucrezia Borgia* volle significare la difformità morale purificata dalla maternità: il quale scopo, se ben si rifletta, ratterra la nerezza del soggetto, e non fa ributtante la Protagonista. Era facile all'Autore francese far risaltare il suo scopo, trattando l'argomento come gli dettava la fantasia, e sviluppandolo nello spazio che più gli cadeva in acconcio: difficilissimo a me che racchiudevo in poche pagine un volume, ed ero inceppato dal metro e dall'orditura musicale: né vidi quanto scabrosa fosse l'impresa che dopo aver acconsentito di tentarla. Alla difficoltà del soggetto si aggiunga quella dello stile che, a mio credere, io dovevo adoperare; stile di cui non ho modelli, almeno che io sappia; che tien l'indole della prosa in un lavoro di versi; che vuolsi adattare all'angustia del dialogo, alla tinta dei tempi, alla natura dell'azione, ai caratteri che la svolgono più comici la maggior parte che tragici; stile, insomma, conveniente in un'Opera ove il Poeta deve nascondersi, e lasciar parlare ai personaggi il loro proprio linguaggio. Per osservare in certo qual modo l'unità del luogo, intitolò *Prologo* l'azione che succede in Venezia, e tale può veramente chiamarsi, se mal non mi appongo, poiché è questa la protasi del soggetto, e produce la catastrofe che si svolge in Ferrara.

Con questo avvertimento io non intendo por modo all'opinione del Pubblico. Spetta ad esso il pronunziare, all'Autore il rassegnarsi.

Felice Romani

[Preludio]

## PROLOGO

*Terrazzo nel Palagio Grimani in Venezia. – Festa di notte. Alcune Maschere attraversano di tratto in tratto il teatro. Dai due lati del terrazzo si vede il palagio splendidamente illuminato: in fondo il canale della Giudecca, sul quale si veggono a passare ad intervalli nelle tenebre alcune gondole: in lontano Venezia al chiaror della luna.*

[1. Introduzione]

### Scena prima

*Entrano in scena lietamente Gubetta, Gazella, Orsini, Petrucci, Vitellozzo e Liverotto. Quindi Gennaro che, com' uomo affaticato, si riposa sovra un sedile appartato agli altri.*

**Gazella**  
Bella Venezia!

**Petrucci**  
Amabile!

**Gazella e Petrucci**  
D'ogni piacer soggiorno!

**Orsini**  
Men di sue notti è limpido  
d'ogn'altro cielo il giorno.

**Tutti**  
Bella Venezia ecc.  
*(Corron d'ogni parte a veder le Dame e le Maschere che passeggiano. – Sortono i Cori.)*  
E l'orator Grimani  
noi seguirem domani:  
tali avrem mai delizie  
in riva al Po?

**Gubetta**  
*(inoltrandosi)*  
Le avrem.  
D'Alfonso è splendida,  
lieta la Corte assai...  
Lucrezia Borgia...

**Tutti**  
Aquètati...  
non la nomar giammai.

**Vitellozzo**  
Nome esecrato è questo.

**Liverotto**  
La Borgia... io la detesto...

**Tutti e Coro**  
Chi le sue colpe intendere,  
e non odiar la può?

**Orsini**  
Io più di tutti. Uditemi...  
*(Tutti si accostano.)*  
Un veglio... un indovino...

**Gennaro**  
Novellator perpetuo  
esser vuoi dunque, Orsino?

**Tutti**  
Taci.

**Gennaro**  
Lascia la Borgia in pace:  
udir di lei mi spiace...

**Tutti**  
Taci, non l'interrompere;  
breve il suo dir sarà.

**Gennaro**  
Io dormirò... destatemi  
quando finito avrò.  
*(Si adagia, e a poco a poco si addormenta.)*

**Orsini**  
Uditemi.

Nella fatal di Rimini  
e memorabil guerra,  
ferito e quasi esanime  
io mi giaceva a terra...  
Gennaro a me soccorse,  
il suo destrier mi porse,  
e in solitario bosco  
mi trasse e mi salvò.

**Tutti e Coro**  
La sua virtù conosco,  
la sua pietate io so.

**Orsini**  
Là nella notte tacita,  
lena pigliando e speme,  
giurammo insiem di vivere  
e di morire insieme.  
«E insiem morrete», allora  
voce gridò sonora:  
e un veglio in veste nera  
gigante a noi s'offrì.

**Tutti e Coro**  
Cielo!

**Orsini**  
«Fuggite i Borgia, o giovani»,  
ei prosegui più forte...

**Tutti e Coro**  
Qual mago egl'era ...

**Orsini**  
«Odio alla rea Lucrezia...  
dov'è Lucrezia è morte...»

**Tutti e Coro**  
... per profetar così?

**Orsini**  
Sparve ciò detto: e il vento  
in suono di lamento  
quel nome ch'io detesto  
tre volte replicò!

**Tutti e Coro**  
Rio vaticinio è questo.  
Ma fè puoi dargli?... no...

**Coro**  
Senti. La danza invitaci.

Bando a sì triste immagini...  
passiam la notte in gioja.  
Assai quell'empia femmina  
ne diè tormento e noja.

**Orsini**  
Fede a fallaci oroscopi  
l'anima mia non presta...  
pur, mio malgrado, un palpito  
tal sovvenir mi desta.  
Spesso, dovunque movo,  
quel vecchio orrendo trovo...  
quella minaccia orribile  
parmi la notte udir...  
Te, mio Gennaro, invidio,  
che puoi così dormir.

**Tutti e Coro**  
Finché il Leon temuto  
ne porge asilo e ajuto,  
l'arti e il furor de' Borgia  
non ci potran colpir...  
Vieni, la danza invitaci...  
lasciam costui dormir.

*(Partono tutti, traendosi seco Orsini, eccetto Gennaro che dorme nella festa da ballo.)*

[2. Romanza, Duetto e Finale primo]

**Scena seconda**  
*Approda una gondola: n'esce una Dama mascherata. È Lucrezia Borgia: s'inoltra guardando. Vede Gennaro addormentato e s'appressa a lui contemplandolo con piacere e rispetto. Gubetta ritorna.*

**Lucrezia**  
Tranquillo ei posa. Oh! sian così tranquille  
sue notti sempre! e mai provar non debba  
qual delle notti mie, quant'è il tormento!  
*(Si accorge di Gubetta.)*  
Sei tu?...

**Gubetta**  
Son io. Pavento  
che alcun vi scopra: ai giorni vostri, è vero,  
scudo è Venezia; ma vietar non puote  
che conosciuta non v'insulti alcuno.

**Lucrezia**  
E insultata sarei! m'abborre ognuno!  
Pur, per sì trista sorte  
nata io non era... Oh! potess'io far tanto  
che il passato non fosse, e in un cor solo  
destare un senso di pietade e amore  
che invano al mondo in mia grandezza io  
[chiedo!]

Quel giovin vedi?

**Gubetta**  
Il vedo,  
e da più di lo seguo, e indarno tento  
scoprir l'arcano che per lui vi tragge  
da Ferrara a Venezia in tanta ambascia...

**Lucrezia**  
Tu scoprirlo!... Nol puoi! Seco mi lascia.  
*(Gubetta si ritira.)*

**Scena terza**  
*Lucrezia e Gennaro addormentato. Mentre Lucrezia si avvicina a Gennaro non si accorge di due uomini mascherati che passano dal fondo, e si fermano in disparte.*

**Lucrezia**  
Com'è bello! quale incanto  
in quel volto onesto e altero!  
No, giammai leggiadro tanto  
non se'l pinse il mio pensiero.  
L'alma mia di gioja è piena  
or che alfin lo può mirar...  
Mi risparmi, o ciel, la pena  
ch'ei mi debba un di sprezzar.  
*(Piange.)*

Se il destassi?... No: non oso,  
né scoprire il mio semblante:  
pure il ciglio lagrimoso  
terger debbo un solo istante.  
*(Si toglie la maschera e si asciuga le lagrime.)*

**Duca**  
*(indietro)*  
(Vedi? è dessa.)

**Rustighello**  
*(c. s.)*  
(E dessa... è vero.)

**Duca**  
*(c. s.)*  
(Chi è l'amante?)

**Rustighello**  
*(c. s.)*  
(Un venturiero.)

**Duca**  
*(c. s.)*  
(Non ha patria?)

**Rustighello**

(c. s.)

(Né parenti;  
ma è guerrier fra i più valenti.)

**Duca**

(c. s.)

(Di condurlo adopra ogn'arte  
a Ferrara in mio poter.)

**Rustighello**

(c. s.)

(Con Grimani all'alba ei parte,  
ei previene il tuo pensier.)

**Lucrezia**

Mentre geme il cor somnesso,  
mentre piango a te d'appresso,  
dormi e sogna, o dolce oggetto,  
sol di gioja e di diletto,  
ed un angiol tutelare  
non ti dèsti che al piacer!...  
Triste notti e veglie amare  
debbo sola sostener.  
(*I due mascherati si ritirano.*)

**Lucrezia**

(*per isciogliersi da lui*)  
Ciel!...

**Gennaro**

(*si desta e afferra Lucrezia per le braccia*)  
Che vegg'io?

**Lucrezia**

Lasciatemi.

**Gennaro**

No, no, gentil signora.

**Lucrezia**

Lasciatemi.

**Gennaro**

(*trattenendola*)  
No, per mia fede!

**Lucrezia**

Ah! lasciatemi.

**Gennaro**

No, per mia fede!  
Ch'io vi contempli ancora!  
Leggiadra, amabil siete;  
né paventar dovete  
che ingrato ed insensibile  
per voi si trovi un cor.

**Lucrezia**

Gennaro! e fia possibile  
che a me tu porti amor?...

**Gennaro**

Qual dubbio è il vostro?

**Lucrezia**

Ah! dimmelo.

**Gennaro**

Sì, quanto lice, io v'amo.

**Lucrezia**

(Oh gioja!...)

**Gennaro**

(*incerto*)

V'a... v'a...

(*deciso*)

Eppure, uditemi...  
esser verace io bramo...  
Avvi un più caro oggetto,  
cui nutro immenso affetto.

**Lucrezia**

E ti è di me più caro?

**Gennaro**

Sì.

**Lucrezia**

Chi è mai?...

**Gennaro**

Mia madre ell'è.

**Lucrezia**

Tua madre!...

**Gennaro**

Sì.

**Lucrezia**

Tua madre!... Oh mio Gennaro!  
tu l'ami?

**Gennaro**

Al par di me.

**Lucrezia**

Ed ella?...

**Gennaro**

Ah! compiangetemi:  
io non la vidi mai.

**Lucrezia**

Ma, come?...

**Gennaro**

È funesta istoria,  
che sempre altrui celai,  
ma son da ignoto istinto  
a dirla a voi sospinto;  
alma cortese e bella ...

**Lucrezia**

(Tenero cor!)

**Gennaro**

... nel vostro volto appar.

**Lucrezia**  
Ah! favella, favella...  
tutto mi puoi narrar.

**Gennaro**  
Di pescatore ignobile  
esser figliuol credei,  
e seco oscuri in Napoli  
vissi i prim'anni miei.  
Quando un guerriero incognito  
venne d'inganno a trarmi;  
mi diè cavallo ed armi,  
e un foglio a me lasciò.

**Lucrezia**  
Ebben?

**Gennaro**  
Era mia madre, ah! misera!  
mia madre che scrivea...  
di rio possente vittima  
per sé, per me temea;  
di non parlar, né chiedere  
il nome suo qual era  
calda mi fe' preghiera,  
ed obbedita io l'ho.

**Lucrezia**  
*(si asciuga le lagrime)*  
E il foglio suo?

**Gennaro**  
Miratelo:  
mai dal mio cor si parte.

**Lucrezia**  
Oh! quante amare lagrime  
forse in vergarlo ha sparte!

**Gennaro**  
Ed io, signora, oh quanto  
su quelle cifre ho pianto!  
Ma che? voi pur piangete?

**Lucrezia**  
Ah si.

**Gennaro**  
Piangete?

**Lucrezia**  
Per lei... per te...

**Gennaro**  
Per me?...

**Lucrezia**  
Per te.

**Gennaro**  
Piangete per me?...  
Alma gentil voi siete,  
ancor più cara a me.

**Lucrezia**  
*(con affetto)*  
Ama tua madre, e tenero  
sempre per lei ti serba...  
prega che l'ira plachisi  
della sua sorte acerba...  
prega che un giorno stringere  
ella ti possa al cor.

**Gennaro**  
L'amo, sì, l'amo, e sembrami  
vederla in ogni oggetto...  
una soave immagine  
me n'ho formata in petto;  
seco, dormente o vigile,  
seco favello ognor.

**Lucrezia**  
(Tenero cor!)

**Gennaro**  
Alma gentil ecc.

**Lucrezia**  
Ah!  
Ama tua madre ecc.

**Gennaro**  
L'amo... sempre... Sì!  
Una soave immagine ecc.  
*(Si avviano da varie parti le Maschere: esco -  
no Paggi con torcie, che accompagnano Da -  
me e Cavaliere. Orsino entra dal fondo ac -  
compagnato da' suoi amici.)*

**Lucrezia**  
Gente appressa... io ti lascio.

**Gennaro**  
*(trattenendola)*  
Ah! fermate,  
fermate.

**Orsini**  
*(riconosce Lucrezia, l'addita ai compagni e  
seco loro favella)*  
Chi mai veggo?

**Lucrezia**  
M'è forza lasciarti.

**Gennaro**  
*(sempre trattenendola)*  
Deh! chi siete almen dirmi degnate...

**Lucrezia**  
Tal che t'ama, e sua vita è l'amarti.

**Gennaro**  
Chi siete?...

**Orsini**  
*(avanzandosi)*  
Io dirollo...

**Lucrezia**  
*(si copre colla maschera e vuole allontanarsi)*  
Gran Dio!

**Tutti**  
*(opponendosi)*  
Non partite.  
*(riconducendola)*  
Forza è udirne.

**Lucrezia**  
Gennaro!...

**Gennaro**  
Che ardite?  
S'avvi alcun d'insultarla capace,  
di Gennaro più amico non è.

**Tutti**  
Chi siam noi sol chiarirla ne piace, ...

**Lucrezia**  
(Oh cimento!)

**Tutti**  
... e poi fugga da te.

**Lucrezia**  
(Oh cimento!)

**Tutti**  
Forza è udirne.

**Gennaro**  
Favellate.

**Orsini**  
Maffio Orsini, signora, son io,  
cui svenaste il dormente fratello.

**Vitelozzo**  
Io Vitelli cui feste lo zio  
trucidar nel rapito castello.

**Liverotto**  
Io nepote d'Appiano tradito,  
da voi spento in infame convito.

**Petrucci**  
Io Petrucci del Conte cugino,  
cui toglieste di Siena il domìno.

**Gazella**  
Io congiunto d'oppresso consorte,  
che faceste nel Tebro perir.

**Orsini**  
Maffio Orsini, signora, son io!...

**Vitelozzo**  
Io Vitelli, signora, son io!...

**Liverotto**  
Io nepote d'Appiano son io!...

**Petrucci e Gazella**  
Sì, siam noi!...

**Gennaro**  
(Ciel! che ascolto! giusto ciel!  
Oh ciel! che far?)

**Lucrezia**  
(Oh! malvagia mia sorte!  
Ciel! ove fuggo? che fare? che dir?)

**Coro**  
Qual rea donna! Ah!  
Cielo! qual rea donna!

**Lucrezia**  
(Malvagia mia sorte!)

**Coro**  
Qual rea donna!

**Gennaro**  
(Oh ciel! che ascolto!)

**Lucrezia**  
(Malvagia mia sorte!)  
*(Piange.)*

**Coro**  
Va', rea donna, va'!...

**Tutti**  
Or che a lei l'esser nostro è palese,  
odi il suo.

**Gennaro e Coro**  
Dite, dite.

**Lucrezia**  
Ah! pietade!...

**Tutti**  
Odi il suo...

**Lucrezia**  
No. Ah!...

**Tutti**  
Ella è donna che infame si rese,  
che l'orrore sarà d'ogni etade...

**Lucrezia**  
Grazia! grazia!

**Tutti**  
Ella è donna venefica, impura,  
vilipese, oltraggiò la natura.  
Com'è odiata è temuta del paro,  
ché possente il destino la fe'.

**Lucrezia**  
Ah! Gennaro!...

**Gennaro**

Questa donna?...

Ah! ma chi è mai?...

**Lucrezia**

*(in ginocchio)*

Non udirli, Gennaro!  
per pietà, non udirli!

**Tutti**

Chi? Vuoi saperlo?

**Gennaro**

Sì, chi è mai?...

Ah! lo dite.

*(Ensemble.)*

**Gennaro**

Ma chi è mai?

**Tutti e Coro**

*(le strappano la maschera)*

È la Borgia...

**Gennaro**

Dio!...

**Tutti e Coro**

Ravvisala. / La Borgia!

**Gennaro**

*(la spinge)*

Va'...!

**Lucrezia**

Ah!...

*(Segue Gennaro, tenendolo per le ginocchia.*

*- Tutti fuggono.)*

## ATTO PRIMO

*Una piazza di Ferrara. – Da un lato, palazzo con un verone, sotto al quale uno stemma di marmo, ove è scritto con caratteri visibili di rame dorato: Borgia. Dall'altro una piccola casa coll'uscio sulla strada, le cui finestre sono illuminate di dentro. Notte.*

[3. Cavatina]

**Scena prima**

*Il Duca Alfonso e Rustighello coperti da lungo manto.*

**Duca**

Nel veneto corteggio  
lo ravvisasti?

**Rustighello**

E me gli posi al fianco,  
e lo seguì come se l'ombra io fossi  
del corpo suo.

*(Addita la casa di Gennaro, ancora illuminata.)*

Quello è il suo tetto.

**Duca**

Quello?

Appo il ducale ostello

Lucrezia il volle!

**Rustighello**

E in esso ancora il vuole,  
se non m'inganna di quel vil Gubetta  
l'ire e il redir, e lo spiar furtivo.

**Duca**

Entrarvi ei puote, non ne uscir mai vivo.

*(Odoni voci e suoni dalla casa di Gennaro.)*

Odi?...

**Rustighello**

Gli amici in festa

tutta la notte accoglieva in quelle porte ...

**Coro interno**

Viva! evviva!

**Rustighello**

... il giovin folle.

**Coro interno**

Viva! viva!

**Rustighello**

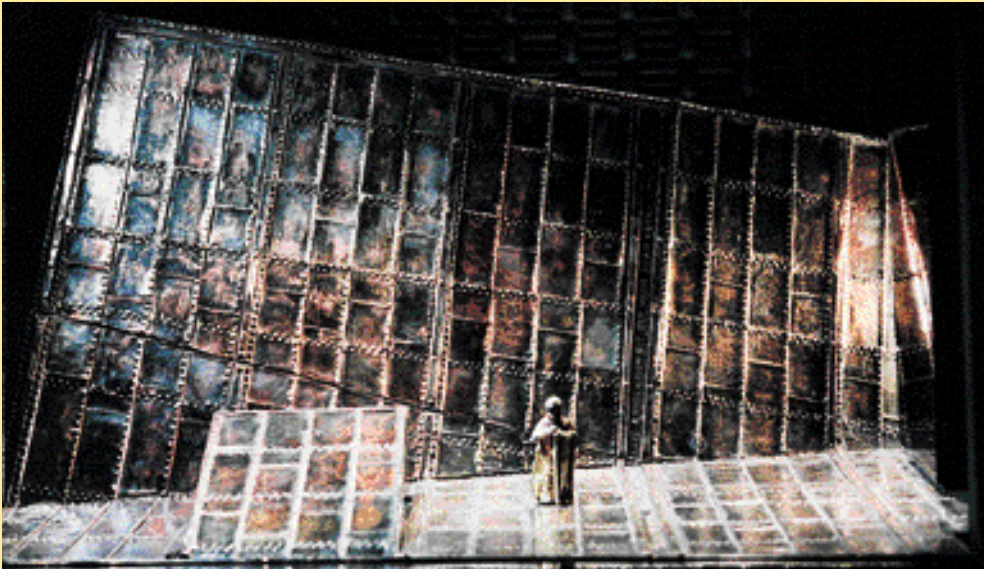
Separarsi all'alba  
han per costume.

**Duca**

E l'ultim'alba è questa  
che al temerario splende;

l'ultimo addio che dagli amici ei prende.



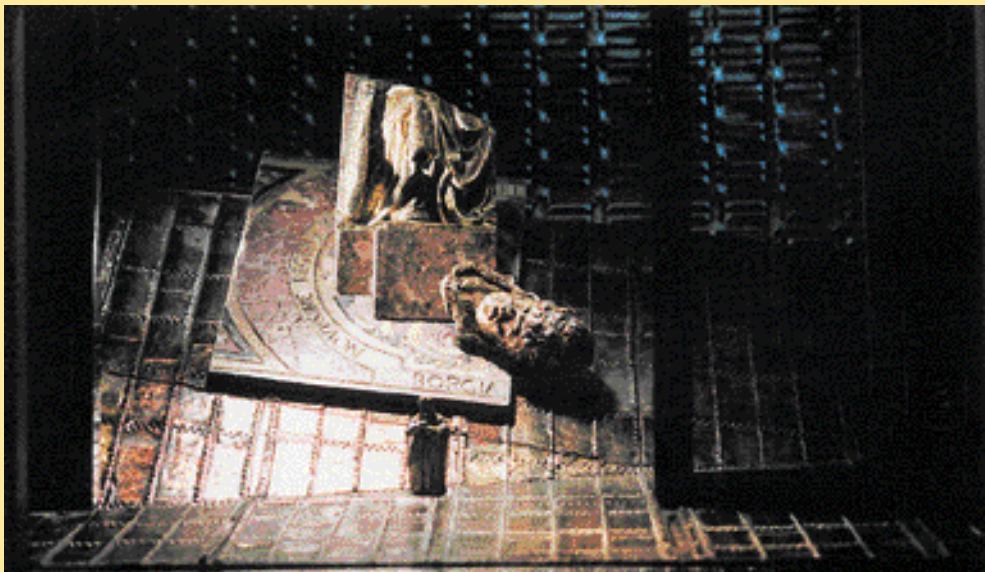


*In questa pagina e nelle seguenti i modellini di Hugo De Ana per Lucrezia Borgia. Teatro alla Scala, stagione 1997-98. Prologo.*





*Atto I.*



*Atto I.*



*Atto II.*

**Coro interno**

Viva! evviva!  
Viva! viva!

**Duca**

Vieni: la mia vendetta  
è meditata e pronta:  
ei l'assicura e affretta  
col cieco suo fidar.  
Ah! vieni *ecc.*

**Rustighello**

Ma se l'altier Grimani  
la si recasse ad onta?...

**Duca**

Ma per cotesti insani  
me non vorrà sfidar...

Qualunque sia l'evento  
che può recar fortuna,  
nemico non pavento  
l'altero ambasciator...  
Non sempre chiusa ai popoli  
fu la fatal Laguna, no:  
ad oltraggiato principe  
aprir si puote ancor.  
*(I suoni della casa di Gennaro si fan più vicini, si spengono i lumi.)*

**Rustighello**

Tutta la notte in festa.

**Duca**

E l'ultima sarà.

**Rustighello**

L'ultimo addio sarà.

**Duca**

Sì...  
Qualunque sia *ecc.*  
*(Si ritirano.)*

[4. Recitativo e Coro]

**Scena seconda**

*Gennaro, Orsini, Liverotto, Petrucci, Gazela, Vitellozzo. Escono lieti dalla casa di Gennaro. Egli solo è pensoso. Gubetta si fa vedere in disparte.*

**Tutti**

Addio, Gennaro.

**Gennaro**

*(con serietà)*  
Addio,  
nobili amici.

**Orsini**

Ma che?... deggio sì mesto  
mirarti ognor?...

**Gennaro**

Mesto non già. (Potessi,  
se non vederti, almen giovarti, o madre!)

**Orsini**

Mille beltà leggiadre  
saran stasera al genial festino,  
cui la gentil n'invita  
Principessa Negroni. Ove qualcuno  
obliato avesse a me lo dica:  
di riparar l'errore è pensier mio.

**Tutti**

Tutti fummo invitati.

**Gubetta**

*(avanzandosi)*  
E il sono anch'io.

**Tutti**

Oh! il signor Beverana!  
*(Tutti gli vanno incontro, tranne Gennaro e Orsini.)*

**Gennaro**

*(a Orsini)*  
Da per tutto è costui! Già da gran tempo  
m'è sospetto...

**Orsini**

Oh, non temer: uom lieto,  
e, qual siam tutti, uno sventato è desso.

**Vitellozzo**

Or via! così dimesso  
io non ti vo', Gennaro.

**Liverotto**

Ammaliato  
t'avria forse la Borgia?...

**Gennaro**

E ognor di lei  
v'udrò parlarvi? Giuro al cielo, signori,  
scherzi non voglio. Uomo non v'ha che  
[abborra

al par di me costei.

**Petrucci**

Tacete. È quello  
il suo palagio.

**Gennaro**

E il sia. Stamparle in fronte  
vorrei l'infamia, che a stampar son pronto  
su quelle mura dov'è scritto Borgia.  
*(Sale un gradino, e colla punta del coltello fa saltar via il B del Borgia. – In quel mentre escono dal fondo due uomini vestiti di nero.)*

**Tutti**

Che fai?

**Gennaro**

Leggete adesso.

**Tutti**

Oh diamin! *Orgia!*

**Gubetta**

Una facezia è questa,  
che può costar domani  
ben cara a molti.

**Gennaro**

Ove del reo si chiede,  
me stesso a palesar pronto son io.  
*(Si vedono indietro due uomini vestiti di nero.)*

**Orsini**

Qualcun ci osserva... Separiamci.

**Tutti**

Addio.  
*(Via tutti. - Gennaro rientra in casa.)*

**Scena terza**

*Astolfo e Rustighello, ambedue passeggiando, indi Scherani.*

**Rustighello**

Qui che fai?

**Astolfo**

Che tu te'n vada  
fermo aspetto. E tu che fai?

**Rustighello**

Che tu sgombri la contrada  
fermo attendo.

**Astolfo**

Con chi l'hai?

**Rustighello**

Con quel giovine straniero  
ch'ha qui stanza; e tu con chi?

**Astolfo**

Con quel giovine straniero ...

**Rustighello**

Con quel?

**Astolfo**

... che pur esso alberga qui.

**Rustighello**

Dove il guidi?

**Astolfo**

Alla Duchessa.  
E tu dove?

**Rustighello**

Al Duca appresso.

**Astolfo**

Oh! la via non è l'istessa.

**Rustighello**

Né conduce a un fine istesso.

**Astolfo**

L'una a festa...

**Rustighello**

L'altra a morte...

**Astolfo e Rustighello**

Delle due qual s'aprirà?  
Del più destro o del più forte  
dal voler dipenderà.  
*(Rustighello fa un segno dal cantone della strada: entra un drappello di Scherani, i quali circondano Astolfo.)*

**Rustighello e Coro**

Non far motto: parti, sgombra:  
il più forte appien lo vedi.  
Guai per te se appena un'ombra  
di sospetto a lui tu porgi!  
Sai che un sol qui tutto regge:  
somma legge è il suo voler.

**Astolfo**

Lo so. Lo so.  
Ma il furor della Duchessa?...

**Rustighello e Coro**

Taci, e d'essa, no, non temer.

**Astolfo**

Della Duchessa?...

**Rustighello e Coro**

Taci ecc.

Al suo nome, alla sua fama  
fe' l'audace estrema offesa.  
Vendicarsi il Duca brama:  
impedirlo è stolta impresa.  
Se da saggio oprar tu vuoi,  
dèi piegare, partir, tacer.

**Astolfo**

Fe' l'audace estrema offesa.  
Certo, certo, è stolta impresa.

Parto, sì... che avvenga poi...  
vostro sia, non mio pensier.

**Rustighello e Coro**

Parti...

tu dèi piegar ecc.

*(Astolfo si ritira. Rustighello e gli Scherani atterrano le porte della casa di Gennaro.)*

[5. Recitativo e Finale secondo]

*Sala nel Palazzo Ducale. – Gran porta in fondo. A dritta un uscio chiuso da invetriata. A sinistra un altr'uscio segreto. Tavolino nel mezzo coperto di velluto.*

**Scena quarta**

*Alfonso, poi Rustighello, indi un Usciere.*

**Duca**

Tutto eseguisti?...

**Rustighello**

Tutto. Il prigioniero qui presso attende.

**Duca**

Or bada. A quella in fondo segreta sala, della statua a piedi dell'avol mio, riposti armadi schiude quest'aurea chiave. Ivi d'argento un vaso, e un d'ôr vedrai: nella propinqua stanza ambo gli reca... né desio ti tenti dell'aureo vaso... Vin de' Borgia è desso. *(Rustighello fa per partire.)*

Attendi. All'uscio appresso tienti di spada armato. Ov'io ti chiami i vasi apporta; ov'altro cenno intendi... col ferro accorri.

**Rustighello**

*(annunzia dalla porta in fondo)*

La Duchessa.

**Duca**

Affretta.

*(Rustighello parte e poco dopo si fa vedere passeggiando dall'invetriata.)*

**Scena quinta**

*Lucrezia e detto, indi Gennaro fra le Guardie.*

**Duca**

Così turbata?

**Lucrezia**

A voi mi trae vendetta!  
Colpa inaudita, infame  
a denunziarvi io vengo. Avvi in Ferrara  
chi della vostra sposa a pien meriggio  
oltraggia il nome, e mutilarlo ardisce.

**Duca**

M'è noto.

**Lucrezia**

E no'l punisce?  
e il soffre Alfonso in vita?

**Duca**

A noi dinanzi  
tosto fia tratto.

**Lucrezia**

Qual ei sia, pretendo  
che morte egl'abbia, e al mio cospetto; e sacra  
ducal parola al vostro amor ne chiedo.

**Duca**

E sacra io dòlla.

*(all'Usciere)*

Il prigionier.

*(L'Usciere parte. – Si presenta immantinente  
Gennaro disarmato fra le Guardie.)*

**Lucrezia**

*(turbata)*

(Chi vedo?)

**Duca**

*(con un sorriso)*

Noto vi è desso?

**Lucrezia**

(Oh ciel! Gennaro! Ahi, qual  
fatalità!)

**Gennaro**

La vostra Altezza, o Duca,  
toglier mi fece dal mio tetto a forza  
da gente armata. Chieder posso, io spero,  
d'ond'io mertai questo rigore estremo?

**Duca**

Capitano, appressate...

**Lucrezia**

(Io gelo... io tremo.)

**Duca**

Un temerario osava  
testé, di giorno, dal ducal palagio  
con man profana cancellar l'augusto  
nome di *Borgia*. Il reo si cerca.

**Lucrezia**

Il reo  
non è costui...

**Duca**

D'onde il sapete?

**Lucrezia**

Egli era  
stamane altrove. Alcun de' suoi compagni  
commise il fallo.

**Gennaro**

Non è ver.

**Duca**

L'udite?...

Siate sincero, e dite  
se il reo voi siete...



**Gennaro**

Uso a mentir non sono;  
ché della vita istessa  
più caro ho l'onor mio.  
Duca Alfonso, il confesso... il reo son io.

**Lucrezia**

(Misera me!...)

**Duca**

(*piano a Lucrezia*)  
Vi diedi  
la mia ducal parola...

**Lucrezia**

Alcuni istanti  
favellarvi in segreto, Alfonso, io bramo.  
(*A un cenno di Alfonso Gennaro è condotto via.*)  
(Deh! secondami, o ciel!)

**Scena sesta**

*Lucrezia ed Alfonso.*

**Duca**

Soli noi siamo.  
Che chiedete?...

**Lucrezia**

Vi chiedo, o signore,  
di quel giovane illesa la vita.

**Duca**

Come? dianzi cotanto rigore?  
l'ira vostra è sì tosto sparita?

**Lucrezia**

(*con vezzo*)  
Fu capriccio... A che giova ch'ei mora?  
giovin tanto!... Perdono gli do.

**Duca**

La mia fede vi diedi, o signora,  
né a mia fede giammai fallirò.

**Lucrezia**

Ma, Duca...

**Duca**

Mai.

**Lucrezia**

Ascoltate...

**Duca**

Mai.

**Lucrezia**

(*fermandosi*)  
Don Alfonso... favore ben lieve  
voi negate a sovrana... a consorte!

**Duca**

Chi v'offese irne impune non deve...  
Voi chiedeste, io giurai la sua morte.

**Lucrezia**

Perdoniam: siam clementi del paro, ...

**Duca**

No.

**Lucrezia**

... la clemenza è regale virtù.

**Duca**

Lo giurai!

**Lucrezia**

Ah perdoniam ecc.

**Duca**

No!... mai!... io giurai...  
no, no!... lo giurai,  
no, no... giurai,  
cadrà, sì, cadrà!...

No, non posso...

**Lucrezia**

E sì avverso a Gennaro  
chi vi fe', caro Alfonso?

**Duca**

(*prorompendo*)  
Chi?... Tu.

**Lucrezia**

Io? che dite?

**Duca**

Tu l'ami, sì, tu l'ami...

**Lucrezia**

(Che ascolto!...)

**Duca**

In Venezia il seguisti.

**Lucrezia**

(Ah! giusto cielo!)

**Duca**

Sì, tu l'ami, e il seguisti.

**Lucrezia**

Io?

**Duca**

Anche adesso nel volto  
si leggea l'empio ardor che nutristi.

**Lucrezia**

Don Alfonso!



*In questa pagina e nelle seguenti i figurini di Hugo De Ana per Lucrezia Borgia. Teatro alla Scala, stagione 1997-98.*



DOMINA LUCREZIA BORGIA





DON ALFONSO. DUCA DI FERRARA











**Duca**  
T'acqueta.

**Lucrezia**  
Vi giuro...

**Duca**  
Non macchiarti di nuovo spergiuoro.

**Lucrezia**  
No.

**Duca**  
Tu l'ami e in Venezia il seguisti.

**Lucrezia**  
Don Alfonso!!

**Duca**  
È omai tempo ch'io prenda  
de' miei torti vendetta tremenda;  
e tremenda da questo momento  
sul tuo complice infame cadrà.

**Lucrezia**  
Grazia, ah grazia, Alfonso!  
*(in ginocchio)*  
pietà!

**Duca**  
L'indegno vo' spento.

**Lucrezia**  
Per pietà!

**Duca**  
Più non odo pietà.

**Lucrezia**  
Non odi pietà? no?

**Duca**  
No.

**Lucrezia**  
No?

Oh! a te bada, a te stesso pon mente,  
Don Alfonso, mio quarto marito!  
omai troppo m'hai vista piangente,  
questo corpo m'hai troppo ferito.  
Al dolore sottentra la rabbia...  
ti potria far la Borgia pentir.

**Duca**  
*(con ironia)*  
Mi sei nota: né porre in oblio  
chi sei tu, se il volessi, potrei;  
ma tu pensa che il Duca son io,  
che in Ferrara, e in mia mano tu sei...  
Io ti lascio la scelta s'ei debba  
di veleno o di spada morir / perir.

Scegli...

**Lucrezia**  
*(fuor di sé)*  
Oh Dio!

**Duca**  
Scegli.

**Lucrezia**  
Dio possente!  
A te bada ecc.

**Duca**  
Mi sei nota ecc.

*(per uscire)*  
Trafitto  
tosto ei sia.

**Lucrezia**  
Deh! t'arresta...

**Duca**  
Ch'ei cada...

**Lucrezia**  
Non commetter si nero delitto.

**Duca**  
Scegli, scegli...

**Lucrezia**  
Ah! non muoja di spada!...

**Duca**  
Sii prudente: d'appresso ti sono...  
nulla speme ti è dato nutrir.  
*(Fa cenno che venga Gennaro.)*

**Lucrezia**  
L'infelice al suo fato abbandono...  
Uom crudele!... mi sento morir...  
*(Cade sopra una sedia.)*

**Scena settima**  
*Gennaro ritorna fra i Custodi. Indi Rusti - ghello.*

**Duca**  
*(a Gennaro)*  
Della Duchessa ai prieghi,  
*(ironico)*  
che il vostro fallo obblia,  
è forza pur ch'io pieghi,  
e libertà vi dia.

**Lucrezia**  
(Oh! come ei finge!)

**Duca**  
E poi...  
tanto è valore in voi,  
che d'Adria il mar privarne,  
e Italia insiem, non vo'.

**Gennaro**

Quai so darne  
grazie, signor, ve'n do.

**Lucrezia**  
(Perfido!)

**Gennaro**

Pur, poiché dirlo è dato  
senza temer viltade...  
in uom che l'ha mertato,  
il beneficio cade.

**Duca**

Come?

**Gennaro**

Di vostra Altezza il padre  
cinto d'avverse squadre  
peria, se scudo e aita  
non gli era un venturier.

**Duca**

E quel voi siete?...

**Lucrezia**

*(sorgendo)*

E vita  
voi gli serbaste?

**Gennaro**

È ver.

**Lucrezia**

(Duca!...)

**Duca**

(L'indegna spera.)

**Lucrezia**

(S'ei si mutasse!)

**Duca**

(È vano.)

*(a Gennaro)*

Seguir la mia bandiera  
vorreste, o Capitano?...

**Gennaro**

Al Veneto Governo  
nodo mi stringe eterno...  
e sacro è un giuro.

**Duca**

*(volgendosi con intenzione a Lucrezia)*

Il so...

**Lucrezia**

(Dio!...)

**Duca**

Il so.

*(presentandogli una borsa)*

Quest'oro almen... deh!...

**Gennaro**

Assai  
da' miei signori io n'ho.

**Duca**

Almen, siccome antico  
stile è fra noi degl'avi,  
libare a nappo amico  
spero che a voi non gravi...

**Gennaro**

Sommo per me favore  
questo sarà, signore...

**Duca**

Gentil la mia consorte  
coppiera a noi sarà.

**Lucrezia**

(Stato peggior di morte!)  
*(Si alza per fuggire.)*

**Duca**

*(prendendola per mano)*

Meco, o Duchessa! Olà!

*(Esce Rustighello.)*

**Duca**

*(a Lucrezia in disparte)*

(Guai se ti sfugge un moto,

se ti tradisce un detto!

Uscir dal mio cospetto

vivo quest'uom non dè'.

Taci, taci...

Versa il liquor, t'è noto...

strano è il ribrezzo in te.)

**Lucrezia**

(Oh! se sapessi a quale

opra m'astringi atroce,

per quanto sii feroce,

ne avresti orror con me.

Ah per pietà! ah no!...

Va': non v'è mostro equal...

colpa maggior non v'ha.)

**Gennaro**

(Meco benigni tanto

mai non credea costoro...

trovar perdono in loro

sogno pur sembra a me.

Madre, esser dèe soltanto

del tuo pregar mercé.)

**Duca**

*(a Gennaro)*

Or via: mesciamo.

*(Si versa dal vaso d'argento.)*

**Gennaro**

Attonito

per tanto onor son io.

**Duca**  
A voi, Duchessa...

**Lucrezia**  
(Il barbaro!)

**Duca**  
(a *Lucrezia*)  
(Il vaso d'ôr.)

**Lucrezia**  
(Gran Dio!)  
(*Versa dal vaso d'oro.*)

**Duca**  
V'assista il ciel, Gennaro.

**Gennaro**  
Fausto a voi sia del paro.  
(*Bevono.*)

**Lucrezia**  
(Vanne: non ha natura  
mostro peggior di te.)

**Gennaro**  
(Madre, è la mia ventura  
del tuo pregar mercé.)

**Duca**  
(Trema per te, spergiura!  
vittima prima egli è.)

Or, Duchessa, a vostr'agio potete  
trattenerlo oppur dargli commiato.  
(*Parte.*)

**Lucrezia**  
(*pensando*)  
(Oh! qual raggio!)

**Gennaro**  
(*inchinandosi*)  
Signora... accogliete  
i saluti d'un cor non ingrato.  
(*Lucrezia si assicura della partenza del Duca, poi corre sul davanti della scena, prende Gennaro e dice:*)

**Lucrezia**  
Infelice! il veleno bevesti...

**Gennaro**  
Ah!

**Lucrezia**  
Non far motto, trafitto cadresti.

**Gennaro**  
Come?

**Lucrezia**  
Prendi e parti:  
(*Gli dà un'ampolletta.*)  
una goccia, una sola,

di quel farmaco vita ti dà...  
Lo nascondi, t'affretta, t'involà...  
t'accompagni del ciel la pietà.

**Gennaro**  
Che mai sento!

Che mai sento!... E null'altro che morte  
aspettarmi io doveva in tua Corte!  
Un rio genio mi pose la benda,  
m'inspirò sì fatal securtà.  
Forse, forse una morte più orrenda  
la tua destra, o malvaglia, mi dà.

**Lucrezia**  
No, Gennaro... bevi e parti...  
Deh! t'affretta...  
ah! t'accompagni *ecc.*

In me fida.

**Gennaro**  
In te?...

**Lucrezia**  
Sì, parti...  
Morto in te vuole il Duca un rivale.

**Gennaro**  
Cruda!  
Oh cimento!

**Lucrezia**  
Ei ritorna a svenarti.  
Bevi, e fuggi.

**Gennaro**  
Oh dubbiezza fatale!

**Lucrezia**  
Bevi e fuggi... te'n prego, o Gennaro,  
per tua madre, per quant'hai più caro:  
bevi e parti *ecc.*

**Gennaro**  
Che mai sento *ecc.*  
(*Gennaro beve il contravveleno.*)

**Lucrezia**  
Tu sei salvo! Oh supremo contento!...  
Quindi invólati... affrèttati... va'...  
Deh! fuggi... va', Gennaro *ecc.*

**Gennaro**  
Ti punisca, s'è in te tradimento,  
chi più speri che t'abbia pietà.  
(*Lucrezia lo fa fuggire per la porta segreta. Si presenta dal fondo Rustighello col Duca. Ella dà un grido e cade sovra una sedia.*)

## ATTO SECONDO

[6. Introduzione]

*Piccolo cortile che mette alla casa di Gennaro. – Una finestra della casa è illuminata. È notte.*

### Scena prima

*Un drappello di Scherani, guidati da Rustighello, entra spiando.*

### Coro e Rustighello

Rischiata è la finestra...  
In Ferrara egli è tuttora...  
La fortuna al Duca è destra:  
del rival vendetta avrà.  
Inoltriam: propizia è l'ora...  
bujo il cielo... alcun non v'ha.  
(*Si avvicinano alla casa di Gennaro.*)  
Ma... silenzio...  
(*Odo rumore, e si arrestano.*)  
un mormorio...  
un bisbiglio s'è levato...  
è di gente un calpestio...  
più distinto udir si fa.  
Là in disparte, là in agguato  
chi è s'esplore, e dove va.  
(*Si allontanano.*)

[7. Recitativo e Duetto]

### Scena seconda

*Orsini, indi Gennaro, Scherani nascosti. Orsini bussava alla porta di Gennaro. Egli apre, ed esce.*

### Gennaro

Sei tu?

### Orsini

Son io. Venir non vuoi, Gennaro,  
dalla Negroni? Ogni piacer m'è scemo  
se no'l dividi tu.

### Gennaro

Grave cagione  
a te mi toglie. Per Venezia io parto  
fra pochi istanti.

### Orsini

E me qui lasci? E uniti  
fino alla morte non giurammo entrambi  
essere in ogni evento?

### Gennaro

È ver.

### Orsini

Mi tieni  
così tua fede, com'io la tengo?

### Gennaro

E tu vien meco.

### Orsini

All'alba attendi, e vengo.  
Al geniale invito  
mancar non posso.

### Gennaro

Oh! questa tua Negroni  
m'è di sinistro auspicio...

### Orsini

E a me piuttosto  
il tuo partir così notturno e solo...  
così pensoso e mesto.  
Resta, resta, Gennaro.

### Gennaro

Odi... e se il chiedi, io resto.

Minacciata è la mia vita...  
alla morte io son qui presso.

### Orsini

Chi t'insidia? A me lo addita.  
Chi è costui?

### Gennaro

Parla sommessamente.  
(*Parla all'orecchio d'Orsini, e questo ride. –  
Gli Scherani si fan vedere da lunge.*)

### Coro e Rustighello

Ci par tempo... – No: s'aspetti. –  
L'importuno partirà.

### Orsini

(*ride*)  
Ah! Ah!

### Gennaro

Taci,  
taci, incauto.

### Orsini

Né d'inganni tu sospetti?  
Quale in te credulità!...

### Gennaro

Taci, incauto.

### Orsini

Ah! Gennaro,  
quale in te credulità!

### Gennaro

Taci, taci.

### Orsini

Non sospetti?

### Gennaro

Incauto!

**Orsini**  
Sconsigliato!  
Quale in te credulità!  
Non sai tu di donna l'arti?

Onde a lei ti mostri grato  
ella ha finto di salvarti.  
Di veleni che ragioni?  
dove fondi il tuo timor?  
Gentil donna è la Negroni;  
uom è il Duca d'alto cor.

**Gennaro**  
Tu conosci, appien tu sai  
se codardo io fui giammai,  
se un istante in faccia a morte  
mai fu scemo il mio valor...  
Pure adesso in questa Corte  
m'è di guai presago il cor.

**Orsini**  
Gentil donna *ecc.*

Va', se vuoi: tentar m'è caro,  
afferrar la mia ventura.

**Gennaro**  
Addio dunque...

**Orsini**  
Addio, Gennaro.

**Gennaro**  
Veglia a te.

**Orsini**  
Ti rassicura.  
*(Si abbracciano e si dividono, poi tornano ad abbracciarsi.)*

**Gennaro**  
Ah! non posso abbandonarti!

**Orsini**  
Ah! non io lasciar ti vo'.

**Gennaro, poi Orsini**  
No, no.

**Gennaro**  
Al festin vo' seguitarti.

**Orsini**  
Teco all'alba partirò.

**Orsini e Gennaro**  
*(si tengono per mano)*  
Sia qual vuoi il tuo destino,  
esso è mio: lo giuro ancora.

**Orsini**  
Mio Gennaro!

**Gennaro**  
Caro Orsino!

**Orsini e Gennaro**  
Teco sempre... o viva, o mora.  
Qual due fiori a un solo stelo,  
qual due fronde a un ramo sol,  
noi vedremo sereno il cielo,  
o saremo curvati al suol.  
*(Si abbracciano.)*

Ah! mio Gennaro!  
Caro Orsino!  
sempre insieme *ecc.*  
Sia qual vuoi *ecc.*  
*(Partono.)*

**Scena terza**  
*Ritornano gli Scherani, Rustighello li trattiene.*

**Rustighello**  
No'l seguite.

**Coro**  
A noi s'invola.

**Rustighello**  
No'l seguite. –  
Stolti! Ei corre alla Negroni.

**Coro**  
Basta allora.

**Rustighello**  
Stolti! al laccio ei corre.

**Coro**  
Non v'ha dubbio: al ver t'apponi.

**Rustighello e Coro**  
È tenace, è certo l'amo,  
che gettato al cieco è là.  
Ir si lasci: ritorniamo:  
di ferir mestier non fa.  
*(Partono.)*

[8. Pezzo concertato]

*Sala nel Palazzo Negroni illuminata e ad -  
dobbata per festivo banchetto.*

**Scena quarta**  
*Sono seduti ad una tavola riccamente imban -  
dita la Principessa Negroni con molte Dame  
splendidamente vestite, Orsini, Liverotto, Vi -  
tellozzo, Gazella, Petrucci, ciascuno con sua  
Dama al fianco. Da un lato della tavola è  
Gubetta. Dall'altro è Gennaro.*

**Liverotto**  
Viva il Madera!  
viva! viva!

**Vitellozzo**

Evviva  
il Reno che scalda e avviva!

**Gazella**

De' vini il Cipro è re.

**Petrucci**

I vini, per mia fé,  
son tutti buoni.

**Liverotto**

Viva il Madera!

**Petrucci e Gazella**

Viva!

**Vitellozzo**

Viva il Reno!

**Petrucci e Gazella**

Viva!

**Tutti**

Viva!

**Gazella**

Il Cipro.

**Tutti**

Tutti son buoni...  
viva! viva!

**Orsini**

Io stimo quel che brilla,  
siccome la scintilla,  
che desta il Dio d'Amor  
nell'occhio seduttor  
della Negroni.

**Tutti**

Viva la Negroni!  
Viva!  
Viva il Madera!  
Viva! Viva!

Benedetto, a lei si tocchi!  
si beva a' suoi begl'occhi!  
Amore la formò,  
Ciprigna in lei versò  
tutti i suoi doni.  
Si tocchi ecc.  
*(Toccano e bevono.)*

**Gubetta**

*(s'alza)*  
(Ebbri son già: convien  
tentar che restin soli.)

**Gennaro**

*(si allontana)*  
(Nojato io sono.)

**Orsini**

Ebbene?  
Gennaro, a noi t'involi?  
Odi il novello brindisi  
da me composto un giorno.

**Gubetta**

*(ridendo)*  
Ah! ah!

**Orsini**

Chi ride?

**Gubetta**

Ridono  
quanti ci sono intorno.

**Orsini**

Come?...

**Gubetta**

Ah! ah! ah!  
*(beffeggiandolo)*  
l'esimio lirico!

**Orsini**

M'insulteresti tu?

**Gubetta**

S'egli è insultarti il ridere,  
far no'l poss'io di più,  
*(Ride.)*  
ah ah...!

**Orsini**

M'insulti?

**Gubetta**

Ah ah ah...!

**Orsini**

*(alzandosi)*  
Marrano di Castiglia!

**Gubetta**

Scheran Trasteverino!  
*(Orsini afferra un coltello.)*

**Dame**

Cielo! costor si battono.

**Tutti**

*(trattenendo Orsini)*  
Che fai? t'acqueta, Orsino.

**Dame**

Fuggiam, fuggiam di qua.  
*(Le Dame fuggono.)*

**Orsini**

Marrano!

**Gubetta**

Trasteverino!

**Tutti**

T'acqueta.

**Orsini poi Gubetta**

Io ti darò, balordo,  
un tal di me ricordo,  
che temperante e sobrio  
per sempre ti farà...

**Tutti**

Finitela, cospetto!  
all'ospite rispetto...  
o tutta quanta accorrere  
farete la città.

**Scena quinta**

*Gubetta, Orsini, Liverotto, Vitellozzo, Gazella, Petrucci e Gennaro.*

**Liverotto**

Pace, pace per ora...

**Vitellozzo**

Avrete il tempo  
di battervi doman da cavalieri,  
non col pugnol come assassini di strada.

**Tutti**

È ver.

**Gennaro**

Ma delle nostre spade  
che femmo noi?

**Orsini**

Le abbiám deposte fuori.

**Tutti**

Non ci si pensi più.

**Gubetta**

Beviam, signori.

**Gazella**

Ma intanto sbigottite  
ci han lasciato le dame.

**Gubetta**

Torneranno:  
ed umilmente chiederemo scusa.  
*(Porta in giro una bottiglia.)*  
Vino di Siracusa.

**Tutti**

Ottimo per mia fé!  
*(Versano e bevono tutti. Gubetta versa il vino dietro le spalle.)*

**Gennaro**

(Maffio, vedesti?  
lo Spagnuolo non beve.)

**Orsini**

(Che importa? È naturale: ebbro esser deve.)

**Gubetta**

*(barcollando)*  
Or, se gli piace, amici,  
può schiccherar Orsin versi a sua posta,  
perché poeta ognun farà tal vino.

**Orsini**

Si: a tuo dispetto.

**Tutti**

Una ballata, Orsino.

**Orsini**

Il segreto per esser felici  
so per prova e l'insegno agli amici:  
sia sereno, sia nubilo il cielo,  
ogni tempo, sia caldo, sia gelo,  
scherzo e bevo, e derido gl'insani  
che si dan del futuro pensier.  
Non curiamo l'incerto domani,  
se quest'oggi n'è dato goder.

**Tutti**

Si, non curiamo *ecc.*  
*(Campana interna.)*

**Una Voce**

*(di dentro)*  
«La gioja de' profani  
è un fumo passaggier.»

**Coro**

*(di dentro)*  
«La gioja *ecc.*»

**Gennaro**

Quai voci!...

**Orsini**

Alcun si prende  
gioco di noi.

**Tutti**

Chi mai sarà?

**Orsini**

Scommetto  
che delle dame una malizia è questa.

**Tutti**

Un'altra strofa, Orsino.

**Orsini**

La strofa è presta.

Profittiamo degl'anni fiorenti,  
il piacer li fa correr più lenti;  
se vecchiezza con livida faccia  
stammi a tergo e mia vita minaccia,  
scherzo e bevo, e derido gl'insani  
che si dan del futuro pensier.  
Non curiamo *ecc.*



**Tutti**

Si, non curiamo *ecc.*  
(*Campana.*)

**Coro**

(*interno*)  
«La gioja *ecc.*»  
(*A poco a poco si spengono le faci.*)

**Orsini**

Gennaro!...

**Gennaro**

Maffio! Vedi?  
Si spengono le faci.

**Orsini**

A farsi grave  
incomincia lo scherzo.

**Tutti**

Usciam. – Son chiuse  
tutte le porte! Ove siam noi venuti?

**Scena sesta**

*Si apre la porta del fondo, e si presenta Lucrezia Borgia con gente armata.*

**Lucrezia**

Presso Lucrezia Borgia.

**Tutti**

(*con orrore*)  
Ah! siam perduto!

**Lucrezia**

Si, son la Borgia. Un ballo, un tristo ballo  
voi mi deste in Venezia: io rendo a voi  
una cena in Ferrara.

**Tutti**

Oh, noi traditi!

**Lucrezia**

Voi salvi ed impuniti  
credeste invano: dell'ingiuria mia  
piena vendetta ho già: cinque son pronti  
strati funèbri per coprirvi estinti,  
poiché il veleno a voi temprato è presto.

**Gennaro**

(*avanzandosi*)  
Non bastan cinque: avvi mestier del sesto.

**Lucrezia**

(*sbigottita*)  
Gennaro!... oh ciel!...

**Gennaro**

Perire  
io saprò cogli amici.

**Lucrezia**

(*ai soldati*)  
Ite: chiudete  
tutte le sbarre, e per rumor che ascoltate,  
nessuno in questa sala entrar s'attenti.

**Tutti**

Gennaro!  
(*Sono strascinati via.*)

**Gennaro**

Amici! Amici!

**Lucrezia**

Uscite.

**Tutti**

Oh, noi dolenti!  
(*Escono fra gli armati, e la gran porta si chiude.*)

[9. Rondò]

**Scena settima**

*Lucrezia e Gennaro.*

**Lucrezia**

Tu pur qui? non sei fuggito?...  
qual ti tenne avverso fato?

**Gennaro**

Tutto, tutto ho presentito.

**Lucrezia**

Sei di nuovo avvelenato.

**Gennaro**

Ne ho il rimedio...

**Lucrezia**

Ah! me'l rammento,  
ah! grazie al ciel ne do.

**Gennaro**

Cogli amici io sarò spento,  
o con loro il partirò!

**Lucrezia**

(*osservando l'ampolla*)  
Ah! per te fia poco ancora,  
ah! non basta per gli amici...

**Gennaro**

Non basta?...

**Lucrezia**

No...

**Gennaro**

Allor, signora,  
morrem tutti.

**Lucrezia**

Ah! che mai dici?

**Gennaro**  
Voi primiera di mia mano  
preparatevi a morir.

**Lucrezia**  
Io?... Gennaro!

**Gennaro**  
Sì.

**Lucrezia**  
Ascolta, insano...

**Gennaro**  
Fermo io sono.  
*(Prende un coltello dalla tavola.)*

**Lucrezia**  
*(sbigottita)*  
(Che far? che dir?)

**Gennaro**  
*(ritornando)*  
Preparatevi.

**Lucrezia**  
Spietato!  
Me ferir? svenar potresti?

**Gennaro**  
Sì, lo poss'io: son disperato:  
tutto tutto mi togliesti.  
*(risoluto)*  
Non più indugi.

**Lucrezia**  
Ah! ferma, ferma.

**Gennaro**  
Preparati.

**Lucrezia**  
Gennaro!...

**Gennaro**  
Preparati.

**Lucrezia**  
Ferma... Ah!... un Borgia sei...

**Gennaro**  
*(gli cade il coltello)*  
Io?

**Lucrezia**  
Fur tuoi padri i padri miei...  
Ti risparmi un fallo orrendo...  
il tuo sangue non versar.

**Gennaro**  
Son un Borgia?  
*(piangendo)*  
Oh ciel! che intendo!...

**Lucrezia**  
Ah! di più non domandar.

M'odi, ah m'odi... io non t'imploro  
per voler serbarmi in vita!  
Mille volte al giorno io moro,  
mille volte in cor ferita...  
Per te prego... ah! teco almeno,  
ah! non volere incrudelir.  
Bevi, bevi... il rio veleno,  
ah! t'affretta a prevenir.

**Gennaro**  
Sono un Borgia!...

**Lucrezia**  
Il tempo vola.  
Deh, cedi, cedi,  
deh! t'affretta ecc.

**Gennaro**  
Giusto cielo!

*(come ascoltando)*  
Maffio muore.

**Lucrezia**  
Cedi... per tua madre!

**Gennaro**  
Va'! tu sola  
sei cagion del suo dolore.

**Lucrezia**  
No, no: Gennaro...

**Gennaro**  
L'opprimesti...

**Lucrezia**  
No'l pensare.

**Gennaro**  
Di lei che festi?

**Lucrezia**  
Vive... ah vive... e a te favella  
col mio duol, col mio terror.

**Gennaro**  
Ciel! tu forse?

**Lucrezia**  
Ah! sì, son quella.

**Gennaro**  
Tu!... gran Dio!... mi manca il cor...  
*(Cade sopra una sedia.)*

**Lucrezia**  
Figlio!... figlio!... Olà! qualcuno!...  
accorrete!... Aita!... aita!...  
Niun m'ascolta... è lunge ognuno.  
Dio pietoso, il serba in vita...

**Gennaro**  
Cessa... è tardi... Io manco, io gelo...

**Lucrezia**  
Me infelice!

**Gennaro**  
Ho agl'occhi un velo...

**Lucrezia**  
Mio Gennaro, un solo accento...  
uno sguardo  
*(crescendo d'affanno)*  
per pietà...

**Gennaro**  
Madre, io moro... ah! io moro...  
*(Spira.)*

**Lucrezia**  
*(con orrore)*  
È spento... è spento!...

**Scena ultima**  
*Si sente rumore e calpestio; s'aprono le porte  
e n'esce Alfonso con Rustighello e Guardie.*

**Lucrezia**  
Figlio!... è spento!... ah! figlio!...

**Duca**  
Dov'è desso? dov'è?

**Lucrezia**  
Desso!  
*(correndo ad Alfonso e additandogli Gennaro estinto)*  
Miralo.

**Duca e Coro**  
Ah!

**Lucrezia**  
Era desso il figlio mio,  
la mia speme, il mio conforto...  
ei potea placarmi Iddio...  
me pareva far pura ancor.  
Ogni luce in lui m'è spenta...  
il mio cuore con esso è morto.  
*(fiera)*  
Sul mio capo il cielo avventa  
il suo strale punitor.

**Coro**  
Rio mistero, orribil caso! ah!

**Lucrezia**  
Ah!  
Era desso ecc.

**Coro**  
Si soccorra, ella muor!  
*(Lucrezia sviene in braccio alle donzelle.)*